

XII^a dopo Pentecoste

16 agosto 2015

Introduzione

La comunione che ricerchiamo con Gesù, non ci deve allontanare dagli altri, non deve alimentare la coscienza di essere migliori, superiori agli altri.

Ciascun uomo è prezioso e amato da Dio, a ciascuno Dio chiede di mettersi a servizio dell'altro.

Lettura del profeta Geremia

(Ger 25,1-13)

Questa parola fu rivolta a Geremia per tutto il popolo di Giuda nel quarto anno del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè nel primo anno del regno di Nabucodònosor, re di Babilonia. Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo: «Dall'anno tredicesimo del regno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitré anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi con premura e insistenza, ma voi non avete ascoltato. Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare quando vi diceva: “Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvagie; allora potrete abitare nella terra che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. Non seguite altri dèi per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male. Ma voi non mi avete ascoltato – oracolo del Signore – e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia”.

Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole, ecco, manderò a prendere tutte le tribù del settentrione – oracolo del Signore – e Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo, e li farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne. Farò cessare in mezzo a loro i canti di gioia e di allegria, il canto dello sposo e della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. Tutta questa regione sarà distrutta e desolata e queste genti serviranno il re di Babilonia per settanta anni. Quando saranno compiuti i settanta anni, punirò per i loro delitti il re di Babilonia e quel popolo – oracolo del Signore –, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne. Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunciato a suo riguardo, tutto quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva profetizzato contro tutte le nazioni.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(Mt 10,5-15)

Gesù inviò i Dodici, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Omelia

Alle domande classiche della filosofia: chi siamo, dove veniamo, dove andiamo, la Bibbia ne aggiunge un'altra: e gli altri che ruolo hanno?

Il popolo di Israele ha la consapevolezza di essere il popolo eletto, scelto da Dio, per il quale Dio si è impegnato con un'alleanza, e si domanda ma gli altri popoli che funzione hanno nella storia?

La pagina del profeta Geremia legge la storia in funzione di Israele, cioè riconosce che gli altri popoli sono usati da Dio per parlare a Israele.

Vedendo lo straripante potere dell'impero Assiro-Babilonese, Israele è tentato di pensare che Dio abbia dimenticato il suo popolo e favorito questo nuovo popolo, ma poi scaccia il dubbio che Dio sia venuto meno alla sua promessa spiegando che quanto sta accedendo non smentisce il privilegio, ma è anche questa un'opera di Dio a favore del suo popolo. L'egemonia dell'impero Assiro-Babilonese è un richiamo di Dio al suo popolo perché riconosca il proprio tradimento e si converta.

Geremia ha parlato invano al popolo di Israele da ventitre anni ed ora, annuncia, Dio parlerà con i fatti della storia. I Babilonesi invaderanno il regno del nord e Israele capirà che ha tradito l'alleanza.

In altre parole, Dio usa i Babilonesi come strumento di redenzione, ma questi sono soltanto uno strumento nelle mani di Dio. Il profeta sentenzia infatti che il loro dominio sarà breve, durerà solo settant'anni.

Gli altri popoli esistono, ma al centro rimane unicamente Israele, nel cuore di Dio c'è posto solo Israele.

Anche Matteo, ebreo, scrive il suo vangelo per dimostrare che Gesù è il nuovo Mosè, è venuto per fare una nuova alleanza con il suo popolo, parte inizialmente da questa posizione. Gesù è esplicito: *“Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele”*. Non è ancora maturato un interesse vero per gli altri, quelli sono fuori dell'Alleanza.

Questo accadrà successivamente quando i cristiani capiranno che il loro allontanarsi da Gerusalemme non è solo occasione per sfuggire alla persecuzione, ma l'opportunità propizia che lo Spirito santo ha creato per annunciare il vangelo fino agli estremi confini della terra.

Il vangelo di Matteo si conclude proprio con questo esplicito comando di Gesù ai discepoli, *“andate in tutto il mondo ad annunciare vangelo, battezzate, chi crederà, sarà salvo”*.

Questa apertura universale, cattolica è il termine greco che significa universale, dovrebbe caratterizzare la Chiesa, i cristiani, e, invece, fatica a diventare la nostra mentalità. In noi c'è sempre forte la convinzione di essere dei privilegiati da Dio ai quali è chiesto di portare agli altri il bene ricevuto. Dimentichiamo che Dio è padre di tutti gli uomini e già li considera come suoi figli, è già presente anche in quelli che noi non riconosciamo come nostri, come Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha intuito questa verità dichiarando che anche negli altri popoli Dio ha seminato semi della sua presenza, semi del suo Spirito.

E' necessario recuperare la grande apertura di mente e di cuore che fu dell'apostolo Barnaba e dei primi cristiani, come ci attestano le pagine degli Atti degli Apostoli, capaci di meravigliarsi, quando trovavano negli uomini, anche nei pagani, il bene, il segno che Dio era presente, era operante.

Il Signore ci conceda di avere un cuore grande e libero e allora saremo capaci di vedere quanto ancora facciamo fatica ad ammettere, che cioè Dio ama veramente tutti gli uomini, anche quando lo rifiutano sono ugualmente preziosi, come scrive San Paolo a proposito dei suoi connazionali.

Preghiere dei fedeli

Tu che ci hai creato e adottati tutti come tuoi figli, rendici capaci di stimarci a vicenda, di superare la tentazione di crederci superiori agli altri, ti preghiamo

Solo se animati da questa consapevolezza potremo essere liberi da ogni pregiudizio e stupirci per ciò che tu hai operato in ogni uomo, ti preghiamo

Il nostro rapporto con te Signore ci apra il cuore e la mente per abbattere ogni divisione e gelosia nei nostri rapporti con gli altri, ti preghiamo